

Malato terminale di cancro per sette ore in ambulanza

Un malato terminale di cancro è rimasto per sette ore a bordo di un'ambulanza a causa di una serie di incredibili degradati sui quali indagano ora i carabinieri e il tribunale del malato.



Componenti del Battaglione San Marco

Nel 7° anniversario della scomparsa di

FRANCESCO DEL FRATE i figli, le figlie, le nuore, i generi ed i nipoti lo ricordano Mandi Cheseo. Corsico, 1 settembre 1995

È mancata all'affetto dei suoi cari la compagna

MARIA ROSA BARBIERI ved. Crudo addolorati lo annunciano i figli e parenti tutti. I funerali si svolgeranno sabato 2 settembre alle ore 10, Tempio Evangelico, via Aosta 9. Sottoscrivono per l'Unità. Torino, 1 settembre 1995

L'Unione regionale del Lazio del Pds e della Sinistra giovanile si stringono a Marco e famiglia per la scomparsa del compagno

LORENZO Roma, 1 settembre 1995

I compagni Amedeo, Enzo, Nicola, Roberto, Fabrizio, Cecco, Gianmaria, Giovanna, Pietro, Marco, Romano, Alessio, abbracciano forte Marco per la scomparsa del compagno

LORENZO Roma, 1 settembre 1995

I compagni della sezione del Pds di Vingone (Scandicci) annunciano la morte improvvisa di

FILIPPO ARCURI avvenuta mercoledì 30 agosto ad Alessandria della Rocca (Ag) e ricordano il suo impegno generoso ed il suo entusiasmo. Attivo da sempre nelle attività del quartiere, nella scuola, nelle battaglie di solidarietà, Filippo è stato segretario della sezione del Pds. Ha fatto poi la scelta difficile e generosa di tornare nella sua Sicilia per continuare a combattere per gli ideali in cui credeva. Partecipano al grande dolore della moglie Viviana e della figlia Emanuela. Firenze, 1 settembre 1995

Ciao

FILIPPO amico di tanti anni, compagno di tante battaglie, leale e generoso, ci ha lasciato all'improvviso mentre litigavi nella tua Sicilia. Un abbraccio forte a Viviana ed Emanuela. Franca e Rossano Aretelli, Giovanna e Mauro Bagni, Eleonora e Sandro Bonchi, Franca e Renzo Busetti, Patrizia e Giovanni Cacioli, Mandreina Carroni, Luciana e Aldo D'Andrea, Lucia e Paolo Fabbrì, Gabriella Guallieri, Mariolina Fracchi e Pino, Bice Leoni, Bruna e Paolo Nocentini, Patrizia e Luciano Petrini, Luciana e Giancarlo Pinna, Bruna e Sergio Staino, Alba Tenti e Baldo, Giancarlo Venturi. I funerali si svolgeranno venerdì 1 settembre ad Alessandria della Rocca (Ag). Firenze, 1 settembre 1995

Nel 3° anniversario della morte del compagno

ISOLO SANGNETO la moglie Giocconda, e i figli Battista, Emilia, Marina e Giovanna, lo ricordano con lo stesso amore. Cosenza, 1 settembre 1995

A quattro anni dalla scomparsa di

ADRIANO ZIOTTI la Federazione ferrarese del Pds ricorda il compagno e amico carissimo troppo presto sottratto all'affetto dei suoi cari e al suo impegno di dirigente politico saggio e lungimirante. Ferrara, 1 settembre 1995

Le compagne e i compagni dell'Udb «Venturini» esprimono profondo cordoglio alla famiglia Sciacco e tutto il loro affetto al compagno Angelo per la scomparsa della sua cara moglie

FAUSTA I funerali avranno luogo oggi alle ore 11 partendo dall'abitazione in via Pontenovo 42. Milano, 1 settembre 1995

Gli inni «neri» del San Marco Canzonacce nelle vie di Roma per 40 militari

«Gridavano cose da caserma, e in mezzo erano riconoscibili spezzoni e parole di inni fascisti»: è il racconto di Massimo Ghiara, giornalista, che, ieri mattina, ha visto un «plotone» di quaranta marinai percorrere le strade del suo quartiere, a Roma, cantando a squarciagola «bombe a man/carezze di pugnà».

Il gruppo si arrampicava e, un po' ansante, gridava a squarciagola. Nelle case, la gente li ha sentiti, molti sono usciti a vedere che stesse accadendo. Lo ha fatto anche Massimo Ghiara. Il quale come testimone è perfetto, l'ideale per ricostruire ciò che è accaduto, dal mestiere, infatti, fa il giornalista: inoltre, ha l'età giusta (è del '23) per ricordare bene cosa è stato il fascismo in Italia.

Quei ragazzi hanno ridestato in me l'orrore.

«Ho udito gli schiamazzi»

Velocemente, sempre cantando a gran voce, il gruppo ha percorso tutta via Panattoni, che è lunga forse un paio di chilometri, giungendo così in uno slargo (la piazza è intitolata a Manfredi Azzarita, martire delle Fosse Ardeatine, ucciso all'età di 32 anni); poi, i marinai si sono infilati in via Azzarita, hanno fatto il giro di una rotonda... a questo punto, si sono diretti nuovamente verso la caserma. Nel quartiere, tutti hanno sentito, ma pochi hanno capito. Per esempio, in via Panattoni, al civico 141, un ragazzo ha raccontato: «Stavo dormendo. Ho sentito, sì, degli schiamazzi, una specie di coro. Ma non ho ben compreso quello che succedeva, dormivo proprio...». E due ville più in là, un giovanotto in tenuta da tennis, serissimo: «Cantavano cose da soldati, e allora? Non mi pare che se ne debba fare un caso». Ancora Massimo Ghiara: «Mi ha colpito l'assoluta gratuità di questa iniziativa. Sembrava una cosa decisiva, quasi preordinata. Avevano un'aria così spavalda, un atteggiamento così provocatorio...».

«Ma non chiamateci fascisti»

Davanti alla caserma, alle sei del pomeriggio, i ragazzi escono a gruppi, indossano tutti abiti borghesi, magliette e felpe dai colori accesi. Ma sono comunque inconfondibili i ragazzi del «San Marco»: loro hanno i capelli più corti, le spalle più erette e una specie di fierezza nello sguardo. «Sì, è vero, stamattina abbiamo fatto jogging... Ma no, non erano canzoni fasciste, era roba da caserma». E, scusate, «bombe a man/carezze di pugnà? «Be', ma che male c'è? Sono inni che risalgono alla guerra, che fanno parte della nostra storia». E un altro: «Non è vero che siamo di destra, io, per esempio, sono apolitico. Ho idee di destra, ma non sono fascista». Un altro ancora: «La destra... lo credo nella Costituzione... Ma perché non parlate con i nostri capi? Eccoli là...». Volentieri... Ma i «capi» si allontanano in fretta, voltandosi appena.

Fra quelli che non sono del battaglione «San Marco», invece, si raccolgono alzate di spalle e mezzi commenti: «Al San Marco sono un po' inquadri. Cioè, inquadratissimi...». «Sì, hanno quelle idee, cantano queste canzoni, si sa...». Potrebbero, forse, dire di più gli ufficiali. Ma il comandante della «Angelo Paolucci» non lascia neanche il tempo di spiegare: «Non ditemi niente. Non fatemi domande. Senza l'autorizzazione del superiore, tanto, non potrei rispondere».

ROMA. «Ero a casa mia e dalla strada, all'improvviso, ho sentito salire un coro, un coro di giovani, che mi ha gelato il sangue...». Ha l'emozione ancora nella voce, il signor Ghiara. Ieri mattina, dalla sua casa di Roma, ha visto un plotone di quaranta ragazzi trottare urlando per le strade del quartiere. Cantavano canzoni un poco spinte, ma si trattava solo di questo... Il fatto è che in mezzo a tanto chiasso erano riconoscibili parole e spezzoni di inni fascisti. Chi erano...? Penso che venissero dalla caserma. Sì, venivano dalla caserma, che sorge lì vicino. E che, da due giorni, ospita anche quaranta marinai un po' speciali: appartenenti al battaglione «San Marco» («Acqua Traversa»), e sembra un paese: sparse villette, palazzine nel verde, strade tortuose e alberate. La caserma «Angelo Paolucci» sorge ai piedi di una bassa collina. Solitamente, ha seicento residenti; ma in questo periodo ne ospita circa quaranta ragazzi trottare urlando per le strade del quartiere. Cantavano canzoni un poco spinte, ma si trattava solo di questo... Il fatto è che in mezzo a tanto chiasso erano riconoscibili parole e spezzoni di inni fascisti. Chi erano...? Penso che venissero dalla caserma. Sì, venivano dalla caserma, che sorge lì vicino. E che, da due giorni, ospita anche quaranta marinai un po' speciali: appartenenti al battaglione «San Marco».

Il ministro Frattini lo chiede a Telecom. «Ma non pubblicheremo elenchi, non ci saranno gogne» «Quanti telefonini negli uffici pubblici?»

«Ma quanti sono i telefonini assegnati ai dipendenti pubblici?». Lo vuole sapere il ministro della Funzione pubblica, Franco Frattini, che ha chiesto lumi alla Telecom. «Voglio numeri, non nomi - rassicura -. Elenchi non ne pubblichiamo, gogne non se ne fanno». Scopo dell'iniziativa, scoprire eventuali illeciti. Il ministro non si sente comunque di escludere che la normativa possa essere rivista: il telefonino è ormai uno strumento di lavoro.



Il ministro Frattini

ROMA. Il ministro della Funzione pubblica, Franco Frattini, ha richiesto formalmente alla Telecom Italia il numero delle utenze dei telefonini cellulari in dotazione ai pubblici dipendenti. A renderlo noto è lo stesso ministro, che precisa che non si tratta di conoscere i nomi delle utenze («Elenchi - sottolinea polemicamente con una più che trasparente allusione alla vicenda degli alloggi degli enti previdenziali pubblici - non ne pubblichiamo, gogne non se ne fanno»), ma solo il numero, in modo da poter procedere poi alle verifiche di eventuali abusi.

«Al di là di questi casi - ribadisce il ministro - niente. Dal numero delle utenze e sapendo chi ne ha diritto potrà verificare direttamente con i ministri quali criteri hanno consentito le autorizzazioni. Spero però che questo differenziale non ci sia. Se ci sarà, dovrà essere verificato caso per caso». Secondo Frattini, inoltre, l'accertamento va fatto per capire se quello che è stato segnalato è una vera distinzione. Per verificare eventuali illeciti. Il ministro non si sente comunque di escludere che la normativa possa essere rivista.

«Mi rendo conto che il telefono cellulare è uno strumento di lavoro e che la circolare può essere superata»: «Penso ad esempio alla possibilità di abilitare un cellulare solo per ricevere o per contattare particolari numeri telefonici. Può essere un modo corretto di non indurre in tentazione». Il settore dei telefonini cellulari da qualche tempo fa capo a un'aperta società, nata da una «costola» di Telecom Italia, la «Tim» (Telecom Italia Mobile), che gestisce una platea di abbonati alla telefonia mobile (le utenze «affari» e quelle «family» appartenenti alle due famiglie dei telefonini solo nazionali o dei nuovi Gsm a raggio europeo) molto ampia, ormai oltre la soglia dei tre milioni di clienti. La società non comunque finora dato alcun segno di reazione alla richiesta di informazioni da parte del ministro della Funzione pubblica.

ECONOMICO Incontriamoci in discoteca scambiando telefono privato 144.12.58.92

Riparazioni a peso d'oro Capita di avere bisogno di un artigiano per un intervento d'urgenza. E qualcuno specula sui guasti all'impianto elettrico o a quello idraulico. Come evitare raggiri e soprusi? Come non trasformare il pronto intervento in una truffa bella e buona? Vi diciamo come difendervi e a chi rivolgervi per fatture troppo salate. IL SALVAGENTE In edicola da giovedì 31 a 2.000 lire

Festa Nazionale l'Unità '95 25 Agosto • 18 Settembre REGGIO EMILIA ZONA AEROPORTO

Ogni lunedì su l'Unità inserto NON PARLO NON SENTO NON VEDO MA... TI DICO TUTTO 144-165-3378